

Editoriale...

Chi riceverà questa newsLetter è perché ha adottato un gatto da noi, perché ci fa fatto una donazione, o perché lo ha esplicitamente richiesto attraverso il sito della Cincia.

In queste paginette, che avranno una cadenza bimestrale, vogliamo raccontare quello facciamo, le storie dei gatti cui riusciamo a dare una casa e aggiornarvi su come procede il nostro lavoro.

Parleremo di gatti: della loro salute, delle colonie, di come affrontare i tanti problemi che possono sorgere. Ma non parleremo solo di gatti. Parleremo anche degli altri animali, di persone che si impegnano per loro, e delle iniziative che riteniamo utili.

La Cincia è, o meglio speriamo diventerà sul serio, un rifugio per gatti e per altri piccoli animali. Il compito che ci siamo dati è quello di dare una casa, curare, aiutare qualcuno dei tanti gatti bisognosi. Siamo però consapevoli che per ogni animale salvato ce ne sono altri mille che non avranno la stessa fortuna. Per questo non possiamo limitarci a salvarne uno e sentirci appagati di questo. Se non facessimo nulla per diffondere una cultura di rispetto verso tutti gli animali, faremmo un lavoro a metà. Questa iniziativa va proprio in questa direzione: parlare, stimolare, e invitare a "fare" per gli animali.

Il Direttivo La Cincia

Sommario

Fifi: abbandonato perché FIV/Felv
una malattia che può costare la vita

Il gatto che non faceva pipì
le cure non sono accanimento terapeutico

Catturatori cercasi...
un appello e il lavoro di due persone

Un sito e un libro
da guardare e da leggere per capire gli altri animali

Per Natale non comprare animali
gli animali non cose né giocattoli

Prossimamente: le adozioni a distanza
una cosa che pensiamo di fare

Varie ed eventuali
rubricette di notizie, cosucce varie, appelli...

Fifi: abbandonato perché FIV/Felv

“fino a un paio di mesi fa vivevo in una bella casa con delle persone che mi volevano bene, mi coccolavano e non mi facevano mancare niente. Pappa buona, cuccia calda e c'era anche un'altra gattina con cui giocare.

Un bel giorno mi portarono dal dottore per sterilizzarmi (bho, ...dicevano così). Vabbè, non è stato proprio un piacere ma la sera stessa sono venuti a prendermi. Mentre aspettavo nel trasportino sentivo che parlavano fitto fitto col dottore di un test che mi avevano fatto... Alla sera li vedevo strani: scostanti, non mi parlavano né mi coccolavano come al solito.

Qualcosa che non andava c'era, e infatti il giorno dopo mi hanno caricato in macchina e mi hanno mollato in un posto che non conoscevo, e se ne sono andati. Di colpo mi sono ritrovato senza casa, senza compagnia, senza cibo, senza capire cosa mai avessi combinato per meritarmi tutto quello.

Scaricato senza tanti complimenti, insomma.”

La storia di Fifi non dev'essere molto diversa da questa. Quando delle persone ci avevano chiamati perché c'era questo gatto che gironzolava da loro, vedendo che era appena stato sterilizzato, abbiamo subito pensato che si fosse perso, e abbiamo messo i cartelli in tutti i punti “strategici” del paese. Ma passavano i giorni e nessuno si faceva vivo; passava ancora qualche giorno e lo portavamo dal vet per una banale tracheite.

Di solito il test fiv/felv lo facciamo solo ai gatti che entrano al rifugio e a quelli che devono andare in adozione. Per lui invece si trattava solo di aspettare che si facessero vivi quelli che lo avevano perso. Per un disguido però, il test glielo hanno fatto lo stesso, ed è risultato positivo sia alla FIV che alla Felv...

Il giorno dopo abbiamo tolto i cartelli perché ormai era chiarissimo quello che era successo.

Da allora è diventato FiFi ed ora è al rifugio con gli altri. Al momento non presenta il minimo sintomo e anche gli esami del sangue sono

perfettamente a posto. Lo stiamo aiutando con interferone e cerchiamo per lui un'adozione.

L'ideale sarebbe una persona che non ha altri gatti o che ne ha già con questa malattia.

Storie come queste non sono però solo frutto di egoismo e disinteresse nei confronti dei propri animali. Tante volte una informazione approssimativa e semplicistica, anche veicolata da alcuni veterinari, è tale da suscitare paure eccessive, e non bisogna poi stupirsi se alcune persone si comportino in questo modo.

FIV e Felv sono malattie importanti, ma non sono “la peste nera”. Le possibilità che un gatto FIV o Felv contagi gli altri gatti di casa (purché vaccinati contro la Felv) sono dell'ordine del 5%, e l'aspettativa di vita per un Felv è di almeno 3-4 anni. Maggiori informazioni sul sito de LaCincia.



“Adesso non mi posso lamentare. Qui sto bene e non mi manca certo la compagnia. Siamo in tanti ad avere brutte storie alle spalle, e ci si consola un pò a vicenda. Mi è andata bene, a tanti altri invece...”

Ah, vi piace la mia cuccetta? Non che non ci siano altri posti, ma mi va così ...e nessuno mi dice che non si deve... ;-)”

Il gatto che non faceva pipì

Il giorno in cui ho incontrato Lupin in clinica, era un giorno come gli altri, un giorno fatto di lavoro, catture, visite ai gatti catturati o "scaricati" dai proprietari.

Quel giorno uno dei veterinari della clinica mi presenta Lupin, gatto di neanche un anno, simpaticissimo e coccolone. Mi dice che è stato investito e da circa 4 settimane si trova in clinica dove gli hanno diagnosticato un danno irreversibile a livello neurologico che gli impedisce di essere indipendente nella minzione. Quindi, affinché il micio faccia la pipì, deve essere meccanicamente "spremuta" almeno 2 volte al giorno e dopo avergli somministrato dei farmaci specifici una mezz'ora prima. La proprietaria di Lupin di fronte a questa diagnosi, addolorata ha confessato di non poterlo accudire nel migliore dei modi.

Quindi, l'unica soluzione rimasta sarebbe stata l'eutanasia.

E dato che noi pensiamo che per l'eutanasia c'è sempre tempo, e che è sempre meglio dare una seconda possibilità, avverto il veterinario della clinica che Lupin sarebbe venuto via con me il pomeriggio stesso.

Ed ecco che comincia una nuova avventura, fatta di ulteriori visite, naturalmente da altri veterinari, di nuove cure farmacologiche, di interventi per l'inserzione di cateteri che lo aiutassero a fare pipì da solo, di speranze, di crisi e poi finalmente di felicità!

Tanta felicità, perché alla fine Lupin, il gatto che non faceva pipì, il gatto per cui era già stata emessa una condanna di morte, il gatto irrecuperabile, ha dimostrato a tutti la sua voglia di vivere recuperando la sua piena funzionalità urinaria, in barba alle lauree in medicina veterinaria appese al muro scrostato di una clinica.

Ora Lupin non solo sta bene ma è stato riavvicinato alla sua proprietaria con cui vive nuovamente e felicemente.

E siamo felici anche noi, almeno per un poco, finché non incontreremo un altro Lupin, in una

clinica qualsiasi, in un giorno come gli altri... e ci proveremo di nuovo.

Catturatori cercasi...

Le Sfigatte sono Miriam e Laura, due ragazze che da un annetto a questa parte hanno fatto un centinaio di sterilizzazioni nelle colonie di Torino e cintura, un numero esagerato di adozioni di gatti e gattini, ma si sono occupate anche di cani portati dal sud, curati e poi sistemati.

Sono due ragazze che hanno deciso gettare lo sguardo oltre la siepe, verso quei gatti malandati che vivono di stenti e carità nei cortili dei condomini o nei piazzali delle fabbriche. E hanno deciso di non limitarsi a guardare.

Le colonie feline, dove c'è qualcuno che se ne prende cura, dove non ci sono particolari pericoli e non ci sono dei criminali che mettono i veleni, sono una buona sistemazione per i gatti. Non hanno una poltrona al calduccio a disposizione e la pappa non è sempre il massimo, ma hanno la libertà, che per ogni essere senziente, umano o no che sia, è la cosa più importante di tutte. Il più delle volte, qualcuno che dia loro da mangiare c'è, e un posto per dormire i gatti (quasi) sempre se lo trovano. Raramente c'è però qualcuno che si dà da fare per sterilizzarli.

Eh, sì Perché la sterilizzazione è il primo, più importante aiuto che possiamo dare ai randagioni, ma ovviamente anche ai "nostri" gatti. Non sterilizzare significa un numero impressionante di cuccioli: in una piccola colonia con 4 o 5 femmine possono nascere oltre 50 piccoli in un anno. Molti moriranno di malattie, di stenti o uccisi dalle macchine; ma ne sopravviverà comunque un certo numero che dopo nemmeno un anno metteranno al mondo altre decine di cuccioli...

E allora sterilizzare non è una scelta ma una necessità. Trattandosi di randagi bisogna catturarli con delle apposite trappole, portarli dal veterinario che li opererà, e dopo qualche giorno di degenza riportarli alla loro colonia. A volte, per mille motivi, bisogna trovare una

sistemazione ai gatti e non affatto facile perché si tratta di selvatici, che come ovvio, non possono certo stare in un alloggio.

Ma nemmeno le adozioni si fanno a costo zero. Se si vogliono fare bene, non ci si può limitare a mettere un annuncio su un qualche giornale e poi mollare il gatto al primo che capita. Si deve parlare con le persone, capire che tipi sono, vedere la casa, ...insomma raggiungere la ragionevole certezza di un affidamento sicuro.

Fare queste cose costa denaro, tanto tempo e tanta disponibilità: a parlare con la gente, a cercare delle soluzioni anche quando sembra che non ce ne siano. Tutto questo non possono farlo solo due persone. Le Sfigatte hanno bisogno di aiuto, di persone che siano disposte, anche solo un paio d'ore la settimana, a fare le catture, i colloqui pre-affidamento, i trasporti da e verso gli ambulatori, a dare una mano nella gestione del sito. C'è poi il lato economico, perché i veterinari si pagano, e quindi, in mancanza di contributi pubblici, bisogna giocoforza trovare il modo di autofinanziarsi. Quindi si fanno banchetti e cene vegan per raccogliere dei soldi per poter andare avanti in questo lavoro.

Per questo servono persone che decidano che no, che non basta stare a guardare e commiserare, e investire al mondo crudele...



Il loro sito dove sono sempre disponibili gatti e gattini da adottare:

<http://www.myspace.com/lesfigatte>

Un sito e un libro

Il sito è questo:

<http://www.incontraglianimali.org>

e questo è il libro: "Il maiale che cantava alla luna" di J. M. Masson (ed Il Saggiatore)

Si tratta di un sito del network AgireOra <http://www.agireora.org> i cui contenuti sono in parte basati sul bellissimo libro di Masson. Un libro che attraverso racconti toccanti, e in uno stile sempre leggero e piacevole, descrive, come recita il sottotitolo, "la vita emotiva degli animali da fattoria".



Il sito riporta diversi passi di questo libro e aggiunge testimonianze e filmati di persone che hanno accolto, assieme ai loro animali, anche alcuni di questi "altri" animali: pecore, conigli, capre, maiali, galline...

Troppe volte quando parliamo di animali, il nostro pensiero si focalizza solo su cani e gatti: alle loro storie divertenti o tristi, alle loro malattie, al problema degli abbandoni e dei randagi. Ovviamente sappiamo che esistono anche altri animali, ma istintivamente quasi non li consideriamo tali, tanta è la nostra abitudine a considerarli cibo.

Questo sito e questo libro ci aiutano a capire che questi animali non sono poi tanto diversi dai cani e gatti che amiamo e che vivono con noi. Queste storie quotidiane presentate attraverso il filtro scientifico dell'etologo o della persona che ha scelto di ospitare una gallina o una capretta come animale domestico, ci fanno capire che questi "altri" animali sono in tutto e per tutto uguali ai cani e gatti che ben conosciamo.

Una gallina, o una capretta possono essere allegre o abbacchiate, cercano la compagnia dell'uomo, provano paura e dolore. Possono essere simpatiche, dispettose o schive secondo il carattere di ognuna di loro. Sì,

perché come i cani e i gatti, anche gli altri animali non sono tutti uguali: ognuno ha il proprio carattere. È solo una visione di comodo, sono solo interessati stereotipi quelli per cui le galline sono stupide, i maiali sporchi, le mucche ottuse...

Imparare a conoscere questi animali è il primo passo per rispettarli ed amarli.

Per Natale non comprare animali

Ci sono tante buone ragioni per evitare di comprare animali. La prima è che ce ne sono tantissimi nei rifugi: solo qui a Torino e dintorni, oltre a noi, ci sono le Sfigatte che si occupano di adozioni, c'è poi il gattile dell'Enpa, il Cascinotto e altri, ma anche molti veterinari che ospitano dei gatti da dare in adozione. Non manca proprio l'offerta di gatti e gattini!



La seconda ragione è che gli allevamenti sono spesso fabbriche di cuccioli, dove le mamme gatte sono fattrici che devono sfornare piccoli a ciclo continuo, e devono essere perfetti, secondo i ridicoli canoni delle razze. E se non lo sono? Se quel persiano non ha il pelo esattamente come prescritto e quindi non è "vendibile"? E quando le madri invecchiano

e non producono più abbastanza? Che fine fanno gli scarti e questi mezzi di produzione quando non funzionano più bene?

La terza ragione è che alimentare il mercato degli animali, al di là del contrabbando di animali, dei "cuccioli dell'est", delle pessime condizioni di molti allevamenti, significa negare una possibilità ai tanti randagiotti che cercano casa.

L'ultima e più importante ragione è che i gatti, come tutti gli animali, non sono delle cose che possiamo usare a nostro piacimento, scegliere come un paio di scarpe e poi magari buttarle quando diventano vecchie o non ci piacciono più. Gli animali sono esseri senzienti: come noi provano dolore, paura, gioia ed appagamento.

Gli animali si adottano, si accolgono nella propria casa. Non si comprano, perché solo le cose si comprano.

Prossimamente: le adozioni a distanza

Non tutte le persone hanno la possibilità di ospitare un gatto e per questo, anche noi, stiamo pensando alle "adozioni a distanza". Una persona sceglie di adottare un gatto che gli è piaciuto in modo particolare, perché lo ha visto al rifugio, o perché è stato colpito dalla sua storia, ma invece di prenderlo con sé, lascia che viva qui. Contribuisce alle spese, e in cambio riceve periodicamente le sue notizie.

Noi, come sapete, al momento non siamo però un rifugio "ufficiale". Abbiamo fatto i lavori interni (l'infermeria, la stanza delle degenze) ma fuori è ancora tutto pascolo a disposizione di Camilla (la pecorona) e Bertilla (la capretta) perché siamo sempre in attesa dell'entrata in vigore del nuovo piano regolatore (che prevede il gattile) e quindi dei permessi edilizi e poi quelli sanitari. Parlare quindi di vere e proprie "adozioni a distanza" è ancora presto.

Però, almeno informalmente, contiamo di cominciare ugualmente. Nelle prossime newsletter pubblicheremo la storia di qualche gatto, cercheremo di raccontare del suo carattere, delle sue abitudini, di come si trova o non si trova al rifugio (...perché ci sono anche

quelli che non amano la compagnia), insomma cercheremo di farveli conoscere.

Chi vorrà lo potrà “adottare”, e quindi riceverà sue notizie, potrà venirlo a trovare, e stabilire così un legame con lui o con lei.

Coltivare un legame affettivo con un animale è una cosa importante oltre che un bisogno naturale. Nei ricordi di infanzia di ciascuno c'è quasi sempre un animale: un cane o un gatto, ma anche la gallina di un vecchio zio, o un altro animale “da fattoria”, ...che un brutto giorno non abbiamo più rivisto.

Poi, crescendo, molti hanno messo in un angolo questa loro naturale empatia. Ma l'empatia, che vuol dire trasporto, sensibilità, tenerezza verso gli altri animali, non è cosa che si può perdere: la mentalità corrente, le logiche dominanti in questo mondo ci possono indurre a non considerare gli animali per quello che sentiamo essere e per quello che in effetti sono. Esseri sensibili in grado di comunicare con noi e noi con loro. Se solo reimpariamo a farlo.

Le adozioni a distanza hanno proprio questo significato. Dare la possibilità di stabilire un legame affettivo con un animale a chi non ha le condizioni per farlo.

Varie ed eventuali...

In questa rubricetta vogliamo inserire tutto quello che non ci sta altrove... insomma le “varie ed eventuali” delle assemblee, ...in fondo siamo un'associazione, no?

E allora cominciamo:

Cosa ne pensate?

La prima cosa che vogliamo chiedervi a proposito di questa iniziativa e' proprio: “cosa ne pensate?”

Se volete scriveteci le vostre impressioni, commenti e suggerimenti ci saranno utili per

migliorare il nostro lavoro.

Potete scrivere via mail:
info@lacincia.it

oppure per posta a:
Associazione LaCincia Onlus
via Madonna della Bassa 11
10040 Val della Torre (TO)

Se invece non avete proprio gradito e non volete più ricevere questa newsletter fatecelo sapere, sempre agli stessi indirizzi.

Se avete ricevuto questa newsletter per posta e disponete di un indirizzo e-mail, fatecelo sapere così risparmiamo carta e francobolli.

C'è qualcuno che...

Stiamo cercando persone che siano seriamente interessate a collaborare a questo progetto. Servono persone per fare le visite pre e post affido; informatici per sviluppare il sito, grafici per migliorare un poco l'appeal di questa newsletter ;) Chi vuole impegnare anche solo qualche ora la settimana per gli animali non esiti a contattarci agli indirizzi che abbiamo indicato sopra.

E' Natale...

.e una donazione è sempre gradita:

**Conto Corrente Postale: 71526685
intestato Associazione LA CINCIA Onlus**

**Bonifico bancario: IBAN -
IT47A076010100000071526685**

<http://www.lacincia.it>